

L'Italia paralizzata dalle quarantene

Almeno tre milioni di persone costrette in casa: non possono lavorare perché positive o in attesa di tamponi e Green pass
Una giungla di regole, ritardi e procedure diverse in ogni regione. Accordo Figliuolo-farmacie: mascherine Ffp2 a 75 centesimi

Servizi
da p. 3 a p. 7

Tre milioni di italiani in quarantena Servizi essenziali a rischio paralisi

Treni, bus e ospedali: pesano le assenze di personale. Il direttore del Gimbe: con questa curva, boom di contagi

di **Giovanni Rossi**

ROMA

L'Italia si ferma. O se non si ferma, rallenta. Ogni giorno di più. In tutti i lavori gli organici si assottigliano. Se il bus arriva in ritardo, se la corsa della metro o del treno è soppressa, se la coda in qualunque ufficio o in ospedale - e non solo per fare i tamponi - è più lunga, il perché è assodato. Gli italiani in quarantena - per contagio o per contatto stretto - costituiscono un esercito. «Gli attualmente positivi sono 1.100.000 (già dedotti i pazienti ricoverati in terapia intensiva o in area medica)», dice Carlo La Vecchia, docente di epidemiologia statistica alla Statale di Milano. Ma che l'esclusione dalla vita sociale duri dieci giorni o più (salvo test negativo a fine isolamento), oppure solo una settimana (per i vaccinati con tre dosi - o due dosi da meno di quattro mesi - sempre fatto salvo il test antigenico o molecolare), il danno è pesante: minimo 8-10 milioni di giornate di lavoro, di libertà di movimento (e maggiori consumi) sacrificate al contenimento del virus. O secondo altre valutazioni, persino più di 10, «considerato che i tempi di negativizzazione e test sono quasi sempre di due settimane», avvisa La Vecchia.

La stima dei contatti 'stretti' è naturalmente insidiosa. Continua il professore: «La media al ribasso di almeno due-tre contatti per positivo determina una platea di altri 2-3 milioni di po-

tenziali isolati», per un periodo variabile da cinque giorni (vaccinati asintomatici con 2 dosi da più di 4 mesi, pass valido e tampone negativo) e dieci giorni (non vaccinati o parzialmente vaccinati con test). Abbassano - un minimo - la somma i contatti 'stretti' protetti dalla terza dose o da due dosi da meno di 4 mesi, o guariti da meno di 4 mesi, ai quali si applica l'autosorveglianza. Il totale degli italiani oggi in quarantena è quindi stimabile in «di 3-4,5 milioni» (pari a 30-40 milioni di giornate di lavoro e mobilità trascorse a casa).

Basta? No. «Omicron è la variante Covid più contagiosa. Con questo tasso di crescita rischiamo di arrivare a strettissimo giro a 2 milioni di positivi», spiega Nino Cartabellotta, direttore della Fondazione Gimbe. Il che, applicando la precedente formula, significherebbe 4 milioni di 'contatti' in quarantena, per un potenziale di 5-6 milioni di italiani prossimamente a casa. «Con un impatto terribile per gli organici dei servizi strategici ed essenziali», anticipa Lavecchia. Per strano che sembri, non il problema maggiore. «La vera fine del mondo - paventa l'epidemiologo milanese - ci sarebbe se i contagi continuassero a crescere a ritmo di 500, forse 1.000 ospedalizzati al giorno. A quel punto la sanità rischierebbe il collasso sotto la doppia spinta di nuovi ricoveri e sanitari fuori causa per contagio». Già oggi la Fiaso (Aziende ospedaliere) denuncia «13.000 casi Covid tra i sanitari». La stima dell'intera sanità (dati Ansa) sale così a 40mila professionisti

fuori gioco tra medici, infermieri e operatori infetti o No vax.

In questo clima, l'industria freme. In particolare al Nord. In Emilia-Romagna le imprese lanciano l'sos per le migliaia di lavoratori potenzialmente bloccati a causa delle quarantene. Analogo allarme arriva dai comparti produttivi e dalle associazioni di categoria. «Tutte le misure messe in campo finora dal governo sono una sommatoria di pannicelli caldi, che non riescono a rallentare la circolazione di Sars-Cov-2 - riprende Cartabellotta -. Bisogna limitare i contatti sociali, magari incrementando lo smart working». Tema velenoso dopo il no del ministro Renato Brunetta a riattivare il lavoro agile generalizzato nella P.A.. «Siamo francamente sgo-menti di fronte alla replica di Brunetta rivolta a chi, come il M5S e alcuni sindacati, richiede da settimane di aumentare il ricorso allo smart working nel settore pubblico. Lo invitiamo ad agire tempestivamente, senza preclusioni ideologiche», fanno sapere i 5 Stelle. Domani Cdm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPZIONI POSSIBILI

Cartabellotta:
«Bisogna limitare i contatti sociali, incrementando sin da subito lo smart working»



Peso: 1-9%, 3-76%

IL BOLLETTINO

Tasso di positività in flessione al 15%

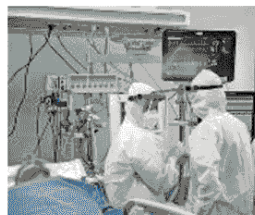
Raddoppiano i test eseguiti, diminuiscono i contagi
Ma la situazione resta seria

1 Ieri 140 vittime

Sono 68.052 i nuovi casi di positività al Covid-19 (dai 61.046 precedenti) e 140 i decessi (da 133), registrati in Italia nelle 24 ore. Il tasso di positività scende al 15,3% (da 22%), su 445.321 tamponi processati, quasi il doppio del dato precedente (278.654).

2 Ricoveri in crescita

I pazienti in terapia intensiva sono 1.351, 32 in più in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite a fronte di 103 nuovi ingressi giornalieri. Sono 12.333 i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 577 in più rispetto a ieri (da +491). Un dato che preoccupa.



3 Ben 14 aree sopra soglia

L'occupazione nazionale media delle terapie intensive è al 14%, 4 punti sopra la soglia di rischio. Secondo gli ultimi dati Agenas 14 aree su 21 superano di molto il limite. Trento (24%), Liguria (21%), Marche (20%), Veneto (19%) sono i territori più in affanno.

ALLARME DI CONFINDUSTRIA
In Emilia-Romagna le imprese lanciano l'Sos per le migliaia di lavoratori bloccati dalle quarantene



Peso:1-9%,3-76%